L'UOMO D'ACCIAIO HA UN AMICO D'ORO

Arnold Schwarzenegger, appassionato di humidor esclusivi, è suo cliente da anni. Con lui si lascia andare a confidenze, a patto che entrambi abbiano tra le mani un buon sigaro. Momenti preziosi, soprattutto da quando Daniel Marshall produce tabacco avvolto in foglie da 24 carati

DI **ANDREA BERTUZZI**

UN MODERNO FALÒ QUOTIDIANO. È questo che Daniel Marshall, uno dei più grandi produttori di humidor e accessori esclusivi per fumatori, vuole ricreare ogni qual volta accende uno dei suoi sigari. Una sorta di rituale di purificazione e di consacrazione (questo è, del resto, il significato primordiale del falò), in cui «chi vi partecipa condivide una parte di sé con altri simili». Marshall, che negli ultimi 30 anni ha lavorato con marchi come Alfred Dunhill, Cartier, S.T. Dupont, Tiffany, ha lanciato sul mercato persino un sigaro avvolto da una foglia d'oro.

Domanda. Mr. Marshall, dove nasce la sua passione per i sigari?

Risposta. Nel 1982 decisi di fare un regalo al nonno della mia fidanzata, che aveva insistito affinché mi rivolgessi a lui e non a una banca per un prestito di 15mila dollari. Quel denaro mi serviva per realizzare un sogno: acquistare una barca a vela. Mi chiedevo che cosa potessi donare in segno di gratitudine a un uomo che possedeva già tutto. Poi, a un tratto notai che, mentre mi parlava seduto comodamente al bordo della piscina della sua dimora, aveva tra le dita un puro, un Dunhill Montecruz. Così, per due settimane lavorai alla creazione di un portasigari in teak, senza saper che di lì a breve sarebbe diventato il mio primo oggetto di design brevettato. Il generoso nonno, infatti, si innamorò all'istante del mio dono, ma non lo tenne per sé. «Lo porto alla sede di Dunhill di Beverly Hills», mi disse. «Loro acquisteranno i diritti per riprodurlo e tu potrai avere tutte le barche del mondo!». Aveva ragione. Sono 32 anni che realizzo humidor. E nel 1996, a seguito di continue richieste dei clienti, abbiamo creato la prima collezione di sigari.

D. Come è arrivato a produrne uno ricoperto d'oro?

R. Gli Universal Studios mi hanno chiesto di progettare un humidor da lanciare in tutto mondo assieme al blu ray di *Scarface*, in occasione del trentennale del film (edizione limitata a mille esemplari): si è poi rivelato il cofanetto dvd più costoso della storia (995 dollari; ma oggi si può acquistare a 495 sul sito www.scarfacehumidor.com, *ndr*). La Universal ha voluto anche 20 humidor esclusivi, che ho impreziosito con cristalli Swarovski, da donare ad Al Pacino e ai top manager. Pensai, però, che quegli humidor non fossero completi senza il sigaro più speciale al mondo. Da qui, l'idea di crearne uno avvolto da una foglia di oro puro 24 carati. Non ero certo che fosse possibile fumarlo, però. È stato emozionante scoprire che si poteva fare. Superato il comprensibile scetticismo iniziale, quindi, mi sono solo concentrato a favorire quanti più «momenti d'oro» da consacrare con i puff di questo sigaro speciale, compagno di serate da ricordare, quelle in cui stappiamo una bottiglia di vino o degustiamo un Whisky vintage assieme agli amici più stretti.

D. Come viene realizzata questa foglia d'oro?

R. Nel suo stato puro, la foglia d'oro 24 carati è molto morbida e delicata. Per questo, in gioielleria si aggiungono altre leghe come il rame al fine di renderla più resistente e di correggerne il colore (in quei casi si parla, infatti, di 18 o 22 carati). Solamente l'oro puro è commestibile: non si corre alcun pericolo a ingerirlo. Anche l'Unione europea ha stabilito che si può assumere senza limiti, senza danni per l'organismo. Voi europei, del resto, lo sapete dal XVI secolo: già allora lo usavate per impreziosire i vostri risotti!

FOTOSTUDIO BALSERIET, KOLN

A FIANCO, DANIEL MARSHALL, UNO DEI PIÙ GRANDI PRODUTTORI DI HUMIDOR E ACCESSORI ESCLUSIVI PER FUMATORI, MENTRE DEGUSTA UN DM 24KT GOLDEN TOPREDO CIGAR (159*54 RG; 200 DOLLARI; WWW.THEGOLDENCIGAR.COM). IL TABACCO È DEL NICARAGUA, CON NOTE DI CIOCCOLATO, CAFFÈ E CANNELLA.

È UN RITO CHE RIMANDA ALLA TRADIZIONE DEL FALÒ IN CUI SI CONDIVIDE UNA PARTE DI SÉ CON ALTRI SIMILI

Lei ama sottolineare che un sigaro non si «fuma» ma si «degusta». Trova spesso il tempo per farlo?

R. Il modo migliore per fumare un sigaro consiste nel non inalare mai, ma nel far indugiare a lungo le nuance nella propria bocca. Ecco perché è molto più rilassante di una sigaretta. A volte mi capita di stare anche una settimana intera senza degustare un sigaro, ma non appena ne ho la possibilità lo faccio perché è uno dei più grandi piaceri della mia vita. Quasi un elisir di eterna giovinezza. Dato che i sigari riescono ad abbassare considerevolmente il livello di stress, sono convinto che grazie a loro vivrò a più lungo.

D. Quali ricordi la legano ai puff?

R. Ricordi di successi e traguardi raggiunti, ricordi di anniversari, feste, ricordi di un tramonto emozionante, di una conversazione significativa con un nuovo amico o con un compagno di vecchia data, ricordi di una serata in una Jacuzzi in mezzo alla neve. Il sigaro rallenta il ritmo della nostra vita tanto frenetica e ci consente di assaporare il momento. Il sigaro è un vero amico.

D. Un altro suo grande amico è Arnold Schwarzenegger...

R. Arnold, grande appassionato di puros, era mio cliente da molto tempo prima di conoscerlo personalmente. Aveva acquistato i miei prodotti tramite Ed Kolpin Sr., uno dei miei mentori, proprietario del più antico negozio di sigari della California e fondatore della Tinder Box Franchise, la catena di punti vendita dedicati agli appassionati che ha store in tutti gli Stati Uniti. Tra parentesi, riallacciandomi a ciò che sostenevo poc'anzi, Ed fumava un sigaro al giorno, non si faceva mancare mai un bicchiere di Whisky e aveva sempre la pipa in bocca: campò 96 anni! Ebbene, fu lui a insistere affinché prendessi parte a una delle serate dedicate al sigaro che Schwarzenegger organizzava nel suo ristorante a Santa Monica. Era il 1996. Arnold girava per i tavoli per salutare i suoi ospiti, Ed mi presentò come colui che produceva gli humidor tanto apprezzati dal futuro governatore della California. Non scorderò mai quel momento. Mi guardò con i suoi occhi d'acciaio (non a caso interpretò *Uomo d'acciaio* nel 1977) e puntando l'indice verso di me disse: «Lei produce i miei humidor? Ha un biglietto da visita?». Io guardai Ed e dopo un suo cenno di approvazione glielo diedi. Due settimane dopo, ricevetti una telefonata della sua assistente: Schwarzenegger voleva visitare la mia fabbrica per osservare le tecniche di lavorazione degli humidor. Era prevedibile: lui, infatti, ama le realtà artigianali, che si tratti di orologi svizzeri, di auto inglesi o calzature italiane. È un grande estimatore dei mestieri d'arte ed è molto attento ai dettagli. Dopo la visita Arnold acquistò l'ultima novità dell'epoca, il Treasure chest, che poi sarebbe diventato l'humidor numero 1 al mondo. Mi chiese quanto mi doveva e quasi all'istante la sua assistente mi consegnò un assegno. In perfetto stile Schwarzenegger: mai sfruttare il proprio nome per trarne profitto. Negli anni siamo diventati molto amici, ho la fortuna di abitare vicino a lui a Los Angeles e ci vediamo spesso. Parliamo della vita professionale e di quella privata. Con noi c'è sempre un buon sigaro. Abbiamo collaborato anche alla creazione di nuovi humidor, il cui ricavato viene devoluto in beneficenza a favore di After School All Stars Charity. Così, il sigaro si conferma un buon amico. Non solo per chi lo degusta.

IN ALTO, A SINISTRA, DANIEL MARSHALL HA PORTATO ANCHE A VENEZIA UNO DEI SUOI GOLDEN CIGAR. A DESTRA, IN COMPAGNIA DEL SUO AMICO ARNOLD SCHWARZENEGGER, APPASSIONATO DEGLI HUMIDOR CHE MARSHALL (ANCHE NELLA PAGINA A LATO) PRODUCE DALL'82. ABITANO ENTRAMBI A LOS ANGELES.

DANIEL MARSHALL INC.

FOTOSTUDIO BALSERIT, KÖLN